

Il ministero del Lavoro cerca «auto blu» in affitto In vendita il parco-veicoli vecchio, l'obiettivo è risparmiare

ROMA Auto blu, lo Stato dopo le vendite ora cerca macchine da prendere a noleggio. L'obiettivo è sempre lo stesso: razionalizzare le spese e alleggerire il capitolo spese nei bilanci dei ministeri. A circa tre anni di distanza dai primi provvedimenti avviati dal governo Prodi per ridurre le oltre 3.300 vetture di servizio ministeriali è scattata la terza fase del piano di dimissionamento con un'operazione di maxi-affitto. E questo un altro passo avanti nella modernizzazione della pubblica amministrazione.

Dopo il ministero dei Trasporti, che ha già disposto una gara per affittare oltre 100 auto e la vendita in blocco da parte del dicastero del Tesoro di 90 vetture ministeriali, anche il ministero del

Lavoro di Cesare Salvi ha deciso di dare il buon esempio: con un avviso commerciale apparso sulla Gazzetta Ufficiale il dicastero di via Flavia ha infatti annunciato di essere alla ricerca di 35 autoveicoli da noleggiare per un importo complessivo che non dovrà superare i 900 milioni di spesa. Del resto non si tratta di acquisti pretenziosi o di auto di lusso, bensì di vetture di uso comune. Nel dettaglio, il ministero del Lavoro è in cerca di 10 automobili da 1.600 cc di cilindrata (con percorrenza media non superiore ai 45.000 chilometri in tre anni), 22 da 1.200 cc, e 3 pulmini per trasporto persone. Obiettivo dell'operazione è di ridurre le attuali 141 autovetture in carico al ministero, col conseguente ri-

sparmio sulle spese di manutenzione e gestione che in parco vetture di tale entità comporta.

Le prime vendite del gigantesco autoparco Statale che consta di 160.000 «pezzi» considerando anche le due ruote (ma ministeri e enti ne hanno in carico 3.338 per un costo di mantenimento pari a 112 milioni all'anno) sono scattate da pochi mesi: l'intenzione è quella di ridurre di 400 miliardi a lungo termine le spese complessive sostenute per il settore.

Ancora è presto comunque per irare un bilancio su come sta andando l'operazione. Una cosa è però certa: la situazione si è sbloccata. E i conti pubblici se ne gioveranno.

LA CARICA DELLE AUTO BLU

Le principali assegnazioni

Ente	Vetture
Ministero degli Affari Esteri	49
Ministero dei Lavori Pubblici	380
Ministero dei Trasporti	629
Ministero del Bilancio	29
Ministero del Commercio Estero	15
Ministero del Lavoro	141
Ministero del Tesoro	268
Ministero dell'Ambiente	27
Ministero dell'Industria	36
Ministero della Ricerca Scientifica	12
Ministero della Pubblica Istruzione	156
Ministero della Sanità	254
Ministero delle Finanze	285
Ministero delle Poste e Telecomunicazioni	154
Ministero delle Risorse Agricole	218
Ministero di Grazia e Giustizia	3.404
Monopoli di Stato	225
Comitato Olimpico Nazionale	50
Consiglio Nazionale Economia e Lavoro	8
Presidenza del Consiglio	178
Avvocatura dello Stato	22
Ente Croce Rossa Italiana	5.097
Consiglio Nazionale Ricerche	349
Corte dei Conti	53
Consiglio di Stato	14
Consob	10
Enea	350

P&G Infograph



BOLLO

Per 14,2 milioni di italiani scade il 31 gennaio

■ Sono oltre 14,2 milioni gli automobilisti italiani interessati al pagamento del bollo auto entro il 31 gennaio: una media di circa 570.000 versamenti al giorno. A ricordarlo è l'Ac, che a 20 giorni dalla scadenza consiglia agli automobilisti di non aspettare l'ultimo giorno per mettersi in regola. I versamenti da effettuare entro il 31 gennaio - sottolinea l'Ac - rappresentano circa il 36,2% del totale (pari a poco meno di 40 milioni di veicoli: 39.394.697 per l'esattezza), con un massimo del 42% in Veneto ed un minimo del 30% in Valle d'Aosta.

Caro-benzina, polemica tra Letta e i petrolieri De Vita (Upi): i prezzi già stanno scendendo

ROMA Ormai è polemica a distanza tra i petrolieri ed il ministro Enrico Letta. «I petrolieri italiani hanno sempre fatto la loro parte». Così il presidente dell'Unione petrolifera Pasquale De Vita risponde all'invito partito ieri dal ministero dell'Industria di fare la loro parte per ridurre i prezzi dei carburanti. Il governo - aveva avvertito Letta - ha già fatto il suo, con lo sconto fiscale prorogato ed aumentato di 5 lire. Un invito, quello del ministro, provocato dalle accuse delle associazioni dei consumatori, che chiedono un ribasso di 100 lire al litro, visto che il petrolio sta scendendo sui mercati internazionali. De Vita replica anche a loro: «Sono solo luoghi comuni». Ma i consumatori non sottomettono l'ascia di guerra, e per voce dell'Adiconsum chiedono l'intervento dell'Autorità per l'energia. Sulla questione interviene anche l'ex sottosegretario all'Industria Umberto Carpi, che ha seguito il dossier-benzina fino a dicembre. «Le compagnie possono ancora ridurre il prezzo di 35-40 lire al litro - dichiara - grazie al calo del Brent e al rafforzamento della lira sul dollaro. E devono essere assolutamente rapide nel farlo, come lo sono state nel rialzare». Secondo Carpi, il discorso cambia per il gasolio, il cui prezzo resta alto sui mercati.

Ma De Vita è di tutt'altro avviso. In una intervista a Italia Radio il presidente delle compagnie petrolifere italiane inizia col dire che «i petrolieri italiani la loro parte l'hanno sempre fatta. Tra luglio e agosto quando hanno tenuto fermi i prezzi mentre nel resto d'Europa crescevano. L'hanno fatta anche nei mesi successivi quando

hanno contenuto il recupero dei maggiori costi sui prezzi finali». E ha aggiunto: «Credo poi che lo stiano facendo ora, dato che ci sono dei ribassi praticamente da parte di tutte le società. Non vorrei che ci fosse ormai una consuetudine ad inseguire il luogo comune che i petrolieri rialzano i prezzi rapidamente, mentre invece sono lenti nel ribassarli. Posso confermare che ogni azienda utilizza le stesse metodologie di intervento in caso di salita o di discesa del prezzo».

Alle accuse dei consumatori, De Vita risponde poi che «le associazioni sono evidentemente molto più brave di noi nell'ipotizzare il futuro». Perché, ha aggiunto, ha aggiunto il presidente dell'Unione petrolifera, «può darsi, e me lo auguro, che con questo andamento si possa arrivare a questa cifra. Una cosa però

sono le previsioni su quello che potrà accadere in futuro, e una cosa è dire che questo ribasso lo devi fare questa mattina».

Secondo De Vita, infine, i petrolieri italiani si stanno comportando come i loro colleghi europei. «Girano molte tabelle che ognuno fa come vuole - dichiara - Mase - secondo le nostre indicazioni, che sono precise e obiettive, le variazioni di prezzo che in questo momento stanno interessando la benzina sono assolutamente in linea con quello che sta accadendo negli altri Paesi europei».



Testore (Fiat): ecoincentivi anche sull'usato

ROMA Il passaggio obbligato dalla super alla verde entro il 2001 ha rilanciato l'ipotesi di incentivi del governo a chi sarà costretto a cambiare vettura. L'ipotesi piace anche all'amministratore delegato Fiat Auto, Roberto Testore, che spera nell'introduzione delle misure anche nel caso di acquisto dell'usato. Soprattutto per quel milione e mezzo circa di italiani le cui vetture non sono adatte alla benzina verde.

«Speriamo - ha detto Testore in un'intervista alla trasmissione di Raitre Telecamere - che ci siano

dei provvedimenti atti ad aiutare coloro che hanno queste auto ad acquistarne un'altra, magari usata, ma compatibile dal punto di vista ecologico».

Quanto al futuro del mercato dell'usato, Testore prevede che «il prossimo sviluppo è l'innovazione tecnologica. Le automobili che presenteremo noi, ma anche gli altri costruttori, nei prossimi cinque anni avranno un contenuto di innovazione tecnologica sorprendente. Vedremo auto che consumeranno sempre di meno e che inquineranno sem-

pre di meno». Dopo aver rivelato che la sua prima automobile è stata una Fiat 1500 usata, Testore ha tenuto a sottolineare che «l'automobile è la possibilità di muoversi quando si vuole, come si vuole, senza nessun vincolo, in libertà. Da questo punto di vista è un oggetto irrinunciabile della nostra vita». Non è, del resto, casuale, ha concluso, che ogni anno si vendono nel mondo 45 milioni di automobili.

Innovazioni futuribili a parte, Testore ha già di che rallegrarsi con la chiusura del '99. La Fiat

Punto, infatti, è stata scelta come auto dell'anno appena concluso in Spagna. L'hanno «eletta» 79 giornalisti della stampa specializzata nell'ambito di un concorso che viene organizzato ogni anno dalla Prensa Española. La Punto, la cui «seconda generazione» viene commercializzata in Spagna da ottobre scorso, si è imposta sulla Citroën Xsara Picasso, che si è piazzata al secondo posto, e sulla seconda generazione della Hyundai Accent. La Fiat «succede» alla Peugeot 206, che vinse il premio nel 1998.

■ La globalizzazione va avanti a velocità folle. I colossi dell'industria sono proiettati su dimensioni sempre crescenti. E anche la diversificazione del business ormai non conosce più limiti. Dopo settimane di voci di accordi, fusioni e grandi manovre nel settore automobilistico, ieri sono arrivate nuove indiscrezioni su inedite alleanze fra giganti delle auto e colossi di internet. Le notizie sono rimbalzate dall'America. Secondo la stampa statunitense General Motors e Ford starebbero infatti per annunciare contemporaneamente accordi di marketing con i due principali motori mondiali di ricerca per internet: American Online, AOL, e Yahoo. Gli annunci delle intese, secondo quanto riportato dall'autorevole Washington Post, arriveranno la prossima settimana e costituiranno il «clou» dell'auto show che si aprirà a Detroit il 15 gennaio. Entrambi gli accordi daranno ai due produttori Usa la possibilità di estendere la propria rete di vendita tagliando notevolmente i costi di distribuzione. L'e-commerce, che anche in Italia sta rapidamente prendendo piede, in America è già abbastanza consolidato. Per questo i due marchi automobilistici hanno deciso di tuffarsi in questa nuova avventura imprenditoriale. L'obiettivo è incrementare le quote di mercato attraverso la riduzione dei costi di vendita dei prodotti. Gli analisti del settore non hanno dubbi: le due alleanze potrebbero rivelarsi vincenti nel giro relativamente di pochi anni. Adesso bisogna vedere come reagirà la borsa a questa novità. Gli esperti assicurano che le imminenti alleanze, se - come pare - confermate, contribuiranno a dare una spinta al listino tecnologico di Wall Street.

A Fazio laurea honoris causa in Ingegneria

■ Il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio riceverà sabato prossimo la laurea Honoris Causa in Ingegneria informatica dalla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Lecce. Il conferimento della laurea è stato decretato all'unanimità dalla Facoltà e dal Senato Accademico in considerazione, non solo del ruolo primario svolto da Antonio Fazio nella progettazione e realizzazione del modello econometrico della Banca d'Italia, ma soprattutto in quanto «antesignano della percezione del valore delle tecnologie informatiche per lo sviluppo di modelli scientifici basati su sofisticate tecniche matematico-statistiche miranti al monitoraggio ed alle previsioni tendenziali di fenomeni economici complessi».

Quote Ue per la produzione di canapa Guerra commerciale Italia-Francia

ROMA Cinquanta ettari in tutta Italia, 30 mila in Francia. Sono le porzioni di territorio che sarà possibile coltivare a canapa a partire dal 2001, se passerà la proposta fatta da Parigi alla Commissione Ue. Lo riferisce Felice Giraudo, presidente dell'Assocanapa, associazione che riunisce 150 soci, 60 dei quali produttori, accomunati dallo scopo di reintrodurre in Italia la coltivazione della canapa e, soprattutto, di ricostruire la filiera produttiva necessaria a dare uno sbocco commerciale alle resistenti fibre della canapa tessile.

«È una presa in giro. Se passeranno queste quote andranno in fumo tutti gli sforzi che stiamo facendo da anni», dice Giraudo. L'Assocanapa, che ha sede a Carmagnola (To), sta raccogliendo i frutti di anni di impegno per riportare l'Italia ai fasti dei primissimi '50, quando il Paese era il primo esportatore mondiale di canapa.

«I sindacati del Poligrafico dello Stato di Foggia - spiega Giraudo - hanno presentato un piano di rilancio dello stabilimento basato sulla produzione della carta di canapa. Anche la Fiat, che sta sperimentando le fibre di ginestra per la panneleria, ha in programma di sperimentarla». Con le lunghe fibre della canapa, infatti, si può produrre una carta molto più resistente di quella da cellulosa di legno, per la cui produzione non è necessario disboscare. Le industrie automobilistiche, invece, sono interessate alle fibre vegetali anche perché un regolamento Ue impone che il 20% della carrozzeria sia biodegradabile: Mercedes e Bmw già utilizzano la canapa per l'interno delle portiere.

Per rilanciare la coltivazione della cannabis, spiega Giraudo, in Italia manca una filiera produttiva solida che trasformi il prodotto dei campi, ma in passato le diffi-

coltà sono state anche di altra natura. «Due anni fa - racconta Giraudo - due nostri associati di Napoli hanno passato 48 ore in galera, anche se avevano le autorizzazioni del ministero, perché la polizia pensava che coltivassero marijuana. Per fortuna non è più capitato, ma questo atteggiamento delle autorità è stato uno dei motivi principali per cui siamo in ritardo rispetto al resto dell'Europa». In Italia manca ancora una banca delle sementi, sicché le varietà più pregiate di canapa italiana sono custodite in Francia. Francia che preme affinché l'Ue abbassi la soglia massima del thc, il principio che produce effetti stupefacenti, dallo 0,3% allo 0,2%. «I francesi hanno lavorato molto per selezionare varietà di canapa con basso tenore di thc - spiega Giraudo - da noi dipende dalle stagioni: quest'anno abbiamo avuto un tenore di thc dello 0,1%».

Germania, intesa per la fusione fra Dresdner e Hypovereinsbank

FRANCOFORTE Brusca accelerazione, secondo la stampa tedesca, nel processo di riassetto del sistema bancario in Germania. Potrebbe essere infatti più vicina del previsto la fusione tra Hypovereinsbank e Dresdner, secondo e terzo maggiore istituto di credito della Germania. Secondo indiscrezioni riportate ieri da due giornali tedeschi, Der Spiegel e Focus Magazine, le due banche avrebbero infatti già raggiunto un'intesa per riorganizzare le proprie attività e concentrarsi insieme nel «retail banking» abbandonando l'attività di «investment banking».

L'operazione, che le due banche non hanno voluto al momento commentare, vedrebbe un ruolo chiave di Allianz, azionista di maggioranza con il 17,4% in Hypovereinsbank e di Dresdner con il

21,7%. Sempre secondo le indiscrezioni, Deutsche Bank potrebbe nel contempo essere coinvolta nell'abbracciare le operazioni di «investment banking» dei due istituti. Hypovereinsbank e Dresdner formerebbero insieme un colosso bancario con asset per circa 814 miliardi di euro. I due giornali suggeriscono inoltre che Hypovereinsbank potrebbe avere il ruolo di partner dominante del nuovo istituto. Le trattative comunque non sarebbero ancora del tutto chiuse: ci sono da definire moltissimi particolari, resta però l'intesa di fondo. Che dovrà comunque passare attraverso il placet dell'antitrust. Le indiscrezioni potrebbero dare un'ulteriore spinta alla borsa di Francoforte, la cui riapertura di domani, a prescindere dall'esito di que-

sti intrecci bancari, è già prevista in netto rialzo.

Intanto, mentre sono in discussione i futuri assetti di Dresdner, Deutsche Bank è diventata maggior azionista, con il 36% della banca coreana Korean Bank. L'operazione, resa nota lunedì dall'Istituto finanziario di Seul, prevede il passaggio a Deutsche Bank di certificati di deposito pari al valore di 500 miliardi di won, circa 430 milioni di euro. Complessivamente Korean Bank emetterà 55,55 milioni di azioni che verranno collocate insieme a Deutsche Bank in forma di certificati di deposito.

Oltre alla banca tedesca sono azionisti di Koram Ban la Bank of America e il gruppo Samsung le cui quote con l'operazione verranno diluite per ragioni tecniche al 10,7%.

